



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

25
APRILE
2021

4^A DOMENICA
DI PASQUA

- B -

SAN GIUSEPPE: IL SOGNO DELLA VOCAZIONE

*Messaggio di Papa Francesco
per la Giornata Mondiale di
Preghiera per le Vocazioni*

San Giuseppe ci suggerisce **tre parole-chiave** per la vocazione di ciascuno.

La prima è **sogno**.

Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette **cambiare i suoi piani** e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita.

Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma **si rivolge con delicatezza alla**

nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre **a uscire, a donarsi, ad andare oltre**. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero “sì” a Dio. E ogni “sì” porta frutto, perché **aderisce a un disegno più grande**, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio.

La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. Patris corde, 4).

Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire “sì” al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

Continua alla pagina seguente

**TEMPO DI
PASQUA**

San Giuseppe: il sogno della vocazione.....	pag 1
Continua da pag 1.....	2
Commento al Vangelo.....	3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA.....	4

San Giuseppe: il sogno della vocazione (continua)

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**.

Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande:

«Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (ibid., 7).

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso impreveduti viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la mano protesa del Padre celeste verso il suo Figlio in terra.

Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come **custode delle vocazioni**. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. *«Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre»* (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio **rivera il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie**, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: **la fedeltà**.

Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a «considerare tutte le cose» (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Continua alla pagina seguente

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «*Giuseppe, figlio di Davide, non temere*» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come **non più rimandabile** il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, **lotti per seguire ogni giorno la sua volontà**. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il **segreto della gioia**. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, **le nostre case parrocchiali!** È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Francesco

La liturgia, in questa quarta domenica di Pasqua, ci invita a riflettere su due modalità di vivere il rapporto con l'altro; invita ad operare una scelta: **chi vogliamo** cioè **seguire**. Gesù ci viene descritto con due immagini: la porta dell'ovile (10,7-10) e il buon pastore (10,11-18). La liturgia odierna propone di fermarci sulla seconda. L'evangelista ci dice che il pastore autentico si riconosce per la cura del gregge, espressa nel testo da una relazione di reciprocità, una **relazione intima tra Gesù e i suoi**. Ogni pecora ha un nome e risponde immediatamente alla voce del pastore, perché lo conosce.

Dare la vita ed entrare in una relazione personale, attenta con il fratello, è il carattere distintivo di Gesù e di tutti i discepoli di Gesù che, avendo sperimentato la sua cura, vengono inviati come pastori. Gesù conosce i suoi e i suoi lo conoscono. Così come egli conosce il Padre ed è da Lui conosciuto. Il **donare la vita** ritrova senso in questa conoscenza, scaturisce dalla relazione con il Padre e con i suoi. Allora capiamo che la meta del cammino credente consiste nel giungere alla conoscenza di Dio, ad un **rapporto di intimità**, verità, amicizia, di benevolenza e amore.

**Io sono il buon pastore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono
me (Gv 10,14)**

L'evangelista Giovanni dice che si tratta di un rapporto che cresce. Le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome (v 3); le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce (v 4); Gesù dice «*conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*» (v 11). Conoscere significa innanzitutto **conoscere il nome**: non ci conosce a distanza, ma cammina insieme, creando spazi dove ognuno diventa se stesso. E il conoscere arriva fino al dono della vita: Gesù offre tutto se stesso gratuitamente e il rapporto con Lui porta anche noi a **prenderci cura dell'altro**, come stile di vita, come ha fatto Gesù.

LEZIONI A DISTANZA

Maestra di scuola elementare, cerco di svolgere il mio servizio seguendo i principi del Vangelo. Quando il Covid-19 ha imposto anche a noi la quarantena, il preside e il corpo insegnante hanno deciso di non sospendere le lezioni, ma di lavorare a distanza.

Già nei primi giorni, mettendomi a contatto con i genitori, mi sono accorta che per loro questa situazione diventava abbastanza difficile, perché oltre al lavoro di casa, dovevano seguire lo studio dei figli. E nelle famiglie con altri figli piccoli, difficilmente si arrivava a fare tutto.

Così, nonostante l'impegno anche di tempo per familiarizzare con le nuove tecnologie e i modi diversi di lavorare, ho cercato di mettermi nei panni dei genitori, di sentime i bisogni per capire come venir loro in aiuto. È stata un'opportunità unica per conoscere di più le famiglie.

Ho sperimentato quanta serenità posso trasmettere ogni giorno nelle case dei miei alunni, e quanto sia più facile superare insieme le difficoltà. La gratitudine dei genitori dà gioia e senso al mio lavoro. (Milda - Lituania)

SABATO 24/04/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Mario Macchiarini*

DOMENICA: 25/04/2021

4[^] DI PASQUA

58[^] GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

LUNEDÌ 26/04/2021

ore 14:30- VILLA: *Esequie e saluto a Livio Braconi*

ore 15:30- VILLA: *Esequie e saluto a Carla Bufali*

ore 16:30- VILLA: *Esequie e saluto a Fabrizio Nuotatori*

ore 18:30 - VILLA: *Quartilio Strappaghetti; Domenico ed Ersilia Peverini*

MERCOLEDÌ 28/04/2021

ore 18:30 - VILLA: *Gertrude Prelati Morbidini*

GIOVEDÌ 29/04/2021

SANTA CATERINA DA SIENA, PATRONA D'ITALIA E D'EUROPA

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 27/04/2021

ore 18:30 - VILLA: *Antonietta e Mario Bocciarelli*

VENERDÌ 30/04/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 01/05/2021

ore 18:30 - SOCCORSO: *Danilo Cardellini*

DOMENICA: 02/05/2021

5[^] DI PASQUA

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA.

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788

RECAPITO